

PROPOSTA PROGETTUALE SULLE METODOLOGIE DI INTERVENTO E STRUMENTI CHE SARANNO ADOTTATI NEL CORSO DELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI A FAVORE DELLA DISABILITA'

OBIETTIVO GENERALE: Acquisizione di abilità ed autonomie e promozione dell'inclusione nel contesto sociale di appartenenza.

OBIETTIVO SPECIFICO: miglioramento delle condizioni di benessere e di relazione dei destinatari dell'intervento e delle loro famiglie.

DESTINATARI: Minori e adulti disabili e relativi nuclei familiari.

DESCRIZIONE INTERVENTO

INTERVENTO EDUCATIVO INDIVIDUALE

Vengono qui di seguito riportate le attività realizzate con l'utenza nel corso degli interventi socio-educativi a favore della disabilità.

1. ATTIVITA' DIRETTE CON L'UTENZA

Viene qui di seguito riportato l'impianto delle azioni educative svolte a diretto contatto con i singoli beneficiari e nuclei familiari di riferimento. Tali azioni a seconda della tipologia della disabilità dell'utente, dovranno poi essere adattate alla metodologia di intervento individuata di seguito.

1.1 Azioni rivolte a minori e adulti disabili

- Sviluppo e mantenimento delle abilità e delle autonomie del disabile;
- Favorire il sistema delle relazioni, familiari e sociali nei diversi contesti di riferimento;
- Sostegno all'integrazione sociale;
- Supporto e accompagnamento del disabile verso un progetto di vita autonoma;
- Accompagnamento del disabile e della famiglia nella conoscenza e nell'utilizzo delle risorse del territorio di riferimento;
- Supporto della famiglia allo sviluppo di competenze educative funzionali ai bisogni del disabile.

1.2 Azioni rivolte a minori e relative famiglie

- Accompagnamento di genitori e i figli a conoscersi meglio e a migliorare la loro relazione;
- Aiutare genitori e i bambini a stare insieme con piacere all'interno della famiglia e a integrarsi gradualmente nella comunità sociale;
- Sostenere i genitori nello sviluppo progressivo delle competenze educative per rispondere ai bisogni dei propri bambini, soprattutto in rapporto alla loro specifica età.

2. ATTIVITA' INDIRETTE CON L'UTENZA

2.1 Azioni strumentali al raggiungimento degli obiettivi

- Compilazione della documentazione professionale;
- Incontri in Equipe con i referenti dei servizi, istituzioni e associazioni coinvolte.

INTERVENTI EDUCATIVI DI GRUPPO

Gli interventi educativi di gruppo verranno realizzati nel rispetto di un rapporto educatore/utente non inferiore di 1/3, anche in collaborazione con il Centro Diurno “Il Girasole” ed altri soggetti del territorio (si veda la Carta dei Servizi), coerente con i contenuti delle attività previste per i minori e adulti disabili. Inoltre per lo svolgimento delle attività di gruppo, sarà cura della Cooperativa organizzare, qualora si rendesse necessario, il trasporto per gli utenti presso il Centro Diurno “Il Girasole” dove verranno realizzate tali attività.

FASI DI REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'

Le attività verranno realizzate in 3 fasi:

a. Presa in carico:

- I. Raccolta della richiesta di servizio a seguito della ricezione della scheda di segnalazione;
- II. Osservazione e valutazione dei bisogni, delle aspettative e delle risorse dell'utente e del nucleo familiare, anche a seguito di un contatto con l'Assistente Sociale competente;
- III. Pianificazione dell'intervento ed elaborazione del Piano Educativo Individuale (PEI);
- IV. Condivisione del PEI con l'equipe di base (Assistente Sociale, famiglia del beneficiario, Educatore) e definizione degli impegni;
- V. Individuazione delle risorse materiali ed umane;

b. Erogazione del servizio:

- I. Attivazione del PEI ed erogazione delle prestazioni domiciliari;
- II. Monitoraggio: verifica in itinere dell'evoluzione dei bisogni, degli obiettivi, dei risultati raggiunti, secondo il piano di valutazione individuato nel piano d'intervento e predisposizione di adeguate risposte sia in termini di interventi domiciliari che in termini di altre risorse da attivare;

c. Dimissione:

- I. In caso di esito positivo, espletamento delle formalità di dimissione e archiviazione del servizio.

METODOLOGIA

L'aspetto metodologico trasversale a tutti gli interventi socio educativi a favore della disabilità riguarda in particolare il concetto di "condivisione diretta" con gli utenti della cooperativa, come previsto dall'Art.3 dello Statuto di San Damiano Coop. Sociale¹, il quale recita: *“La Società, nel rispetto dei principi e del metodo della mutualità e senza finalità speculative, al fine di perseguire l'incarnazione del vangelo nella società e facendosi carico delle situazioni di emarginazione, povertà e miseria, di oppressione, sfruttamento e abbandono in uno stile di condivisione diretta con gli ultimi, conformemente anche a quanto previsto dalla legge 8.11.1991 n.381, si propone gli scopi seguenti: - perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'interesse sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi orientati, in via prioritaria, ma non esclusiva, alla risposta dei bisogni di persone handicappate e con ritardi di apprendimento e a persone in stato di disagio psichiatrico e di ogni altra situazione che necessita di intervento educativo*

¹ Art. 3: Statuto San Damiano Coop. Sociale pp.1-2;

(...)”. Tale elemento fa riferimento allo Statuto dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII², il quale all’ art.3 (b) riporta che *“L’Associazione si propone, secondo il proprio carisma, di vivere e promuovere la condivisione diretta con gli ultimi (...)”*.

Questi elementi sono inoltre richiamati nella Carta di Fondazione³ e nel Direttorio⁴ dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, in cui viene enunciato un altro elemento centrale nell’agire di San Damiano Coop. Sociale che è quello della Società del Gratuito, *“la cui caratteristica essenziale è l’alterocentrismo”*, in cui *“la molla che spinge ad agire ogni suo membro è il bene degli altri: nel bene di tutti c’è anche il bene individuale”*⁵.

La presente metodologia per interventi socio educativi a favore della disabilità si basa quindi in primis sulle esperienze maturate da San Damiano Coop. Sociale-Onlus, dall’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e dalle numerose realtà ad essa riconducibili. In aggiunta, la presente metodologia trae spunto anche dall’esperienza di altre realtà⁶ di cui San Damiano Cooperativa Sociale- Onlus condivide le modalità di intervento.

La metodologia proposta per gli interventi socio-educativi a favore della disabilità è suddivisa nei seguenti modelli di intervento, che prevedono interventi individuali e di gruppo:

- a) Intervento per persone con problemi di tipo comportamentale;
- b) Intervento per persone con disabilità medio-grave;
- c) Intervento per persone con disabilità grave;
- d) Intervento per persone con disabilità lieve;

a) Intervento per persone con problemi di tipo comportamentale

Per persone con problemi di tipo comportamentale si intendono soggetti caratterizzati da: un ritardo mentale grave; una compromissione importante delle autonomie di vita; difficoltà comunicative e relazionali; forme di psicosi. Ciò si manifesta nei soggetti attraverso stereotipie, comportamenti auto ed etero aggressivi, scarsa aderenza alla realtà, comportamenti “problema” (quali atti autolesionistici), una forte dipendenza dall’operatore. Per queste persone il contesto e l’ambiente di vita, la loro strutturazione ed organizzazione, rivestono un’importanza particolarmente significativa.

Nello stilare un progetto personalizzato (PEI) per tali soggetti è fondamentale la conoscenza del contesto familiare dell’utente, che deve avvenire con un atteggiamento di ascolto, accoglienza e rispetto.

² Art.3 - Finalità: b) *vivere e promuovere la condivisione diretta con gli ultimi*. Statuto dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, p.30. Lo Statuto dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è disponibile al seguente link: <http://www.apg23.org/downloads/files/la%20comunità/Documenti%20fondanti/STATUTO.pdf>

³ Si veda a questo proposito la Carta di Fondazione dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, p. 19, par. intitolato “I. Condividere la vita degli ultimi”. La Carta di Fondazione dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è disponibile al seguente link: <http://www.apg23.org/downloads/files/la%20comunità/Documenti%20fondanti/CARTA%20DI%20FONDAZIONE.pdf>

⁴ Si veda a questo proposito il Direttorio dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, in particolare a p.70, par. intitolato “20. Condividere la vita con gli ultimi”, e a p. 109, par. intitolato “39. La Società del Gratuito”. Il Direttorio dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è disponibile al seguente link: <http://www.apg23.org/downloads/files/la%20comunità/Documenti%20fondanti/DIRETTORIO.pdf>

⁵ Tratto da p.110 del Direttorio dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

⁶ Quali la Fondazione Don Gnocchi. Si veda in particolare il documento intitolato *“L’attività socio-educativa e l’Educatore Professionale in Fondazione Don Gnocchi”*: http://www.dongnocchi.it/polopoly_fs/1.1592.1392631743!/menu/standard/file/L'educatore%20professionale%20in%20Fondazione%20Don%20Gnocchi.pdf

Ogni intervento deve quindi cercare di riguardare vari contesti di vita della persona disabile, evitando di limitarlo all'opera di un singolo operatore o ad un solo ambiente di vita, riconoscendo il bisogno profondo della dimensione comunitaria e di "appartenenza ad una comunità", ponendosi come facilitatori e/o mediatori di percorsi nei vari contesti di riferimento dell'utente. Per questo diventa importante sfruttare risorse significative per l'utente anche al di fuori del contesto familiare.

E' inoltre necessario tenere in considerazione che le persone hanno esigenze e bisogni diversi nel corso dei vari momenti della vita. Le proposte di intervento devono quindi essere individualizzate; la scelta delle attività deve essere effettuata in base alla specificità e alle potenzialità della persona, all'età, alle preferenze individuali, alle sue competenze, dando priorità alle attività funzionali all'autonomia e alla partecipazione alla vita comunitaria.

E' importante che il soggetto rivesta un ruolo attivo: la possibilità di scelta per ogni utente è un elemento fondamentale nel rafforzare l'autonomia, l'identità e le basi per la propria autodeterminazione.

Inoltre, nella formulazione dei PEI rivestono fondamentale importanza gli obiettivi, la metodologia e la pianificazione degli interventi, in particolare per quel che concerne le attività programmate, i tempi e le verifiche degli interventi realizzati.

Obiettivi

L'obiettivo generale è quello di apportare un miglioramento alla qualità della vita della persona disabile e di chi la circonda.

Gli obiettivi specifici dell'intervento sono: sviluppo delle autonomie della persona; individuazione ed apprendimento di percorsi comunicativi adeguati; limitazione e riduzione delle ansie, delle stereotipie, dei comportamenti "problema" e dell'aggressività.

Tali obiettivi, verranno perseguiti dall'equipe di lavoro, sostenuta di volta in volta da tutte le figure professionali dei servizi pubblici (educatore, riabilitatore, medico e psicologo) che di volta in volta si renderanno necessarie. Inoltre, nel caso in cui, l'utente abbia un neurologo o uno psichiatra di riferimento, saranno attivati confronti regolari. Nel caso in cui tale riferimento non fosse presente, si cercherà un confronto ed un collegamento con il Centro di Salute Mentale del territorio.

Per poter realizzare questo tipo di intervento, si ritiene fondamentale una forte condivisione rispetto agli obiettivi e alla metodologia tra tutti gli operatori coinvolti.

b) Intervento per persone con disabilità medio-grave

Per soggetti con "disabilità medio-grave" si intendono persone caratterizzate da una grave compromissione motoria, che possono presentare anche un lieve o medio ritardo mentale e disturbi della comunicazione (linguaggio assente o di difficile comprensione). Tali limitazioni limitano notevolmente la possibilità di relazionarsi con l'altro, ma soprattutto di comunicare in maniera autonoma i propri bisogni ed i propri desideri, ed esprimere le proprie capacità e potenzialità. Si tratta di un'utenza che in modo particolare richiede un lavoro estremamente sinergico e corale.

Nello stilare un progetto personalizzato (PEI) per tali soggetti è fondamentale la conoscenza del contesto familiare dell'utente, che deve avvenire con un atteggiamento di ascolto, accoglienza e rispetto.

Ogni intervento deve cercare di riguardare vari contesti di vita della persona disabile, evitando di limitarlo all'opera di un singolo operatore o ad un unico ambiente di vita, ma promuovendo l'applicazione delle stesse regole facilitanti anche ad altri contesti. In questo modo diventa fondamentale sfruttare risorse significative per l'utente anche al di fuori dell'ambito familiare.

E' inoltre necessario tenere in considerazione che le persone hanno esigenze e bisogni diversi nel corso dei vari momenti della vita. Le proposte di intervento devono quindi essere individualizzate; la scelta delle attività deve essere effettuata in base alla specificità e alle potenzialità della persona, all'età, alle preferenze individuali, alle sue competenze, dando priorità alle attività funzionali all'autonomia e alla partecipazione alla vita comunitaria.

E' importante che il soggetto rivesta un ruolo attivo: la possibilità di scelta per ogni utente è un elemento fondamentale nel rafforzare l'autonomia, l'identità e le basi per la propria autodeterminazione.

Nella formulazione del PEI rivestono fondamentale importanza gli obiettivi, la metodologia e la pianificazione degli interventi, in particolare per quel che concerne le attività programmate, i tempi e le verifiche degli interventi realizzati.

Obiettivi

L'obiettivo generale è quello di sviluppare l'area relazionale e comunicativa dei soggetti, con speciale enfasi rivolta alle potenzialità dell'individuo. Gli obiettivi specifici sono: sviluppare l'autonomia individuale (ad esempio: il muoversi nei diversi ambiti del quartiere di residenza; spostarsi in carrozzina; l'adempimento di piccole commissioni; consumare il pranzo senza aiuti; collaborare alla propria vestizione e svestizione; sviluppare le capacità per prendere decisioni e sviluppare interessi); sviluppare la dimensione adulta del soggetto, intesa come accompagnamento a quelle che potrebbero essere le varie opportunità e progetti di vita futura; sviluppare le capacità socializzanti, intese come possibilità di compiere esperienze sia con altri utenti della Cooperativa che all'esterno, per mantenere, consolidare e sviluppare nuove abilità.

Tali obiettivi, verranno perseguiti dall'equipe di lavoro, sostenuta di volta in volta da tutte le figure professionali dei servizi pubblici (educatore, riabilitatore, medico e psicologo) che di volta in volta si renderanno necessarie. Inoltre, nel caso in cui, l'utente abbia un neurologo o uno psichiatra di riferimento, saranno attivati confronti regolari. Nel caso in cui tale riferimento non fosse presente, si cercherà un confronto ed un collegamento con il Centro di Salute Mentale del territorio.

c) Intervento per persone con disabilità grave

Per persone con disabilità grave si intendono soggetti con un livello di autonomia quasi inesistente. Tali soggetti presentano esigenze di carattere primario, che quotidianamente devono essere soddisfatte e alle quali gli educatori debbono rispondere nel modo più efficace ed efficiente possibile (benessere psico-fisico, cura e igiene del corpo).

Le persone con grave disabilità hanno quindi bisogno di stabilire un rapporto continuativo e costante con l'educatore. Al fine di sviluppare tale rapporto, dal momento che le risorse sensoriali, cognitive ed emotive residue chiedono un rapporto vissuto sotto ogni aspetto (verbale, tattile, sensoriale, emotivo) è di primaria importanza vivere appieno ogni momento della vita con l'altro.

Ogni momento viene così rivestito di valenza educativa, tuttavia, l'esperienza ha mostrato che il rapporto esclusivamente duale tra operatore e utente è controproducente.

Quindi, la realizzazione di attività in gruppo, pur non trattandosi di socializzazione vera e propria, riduce la possibilità di isolamento. Rispetto alle attività, è chiaro che non è pensabile richiedere prestazioni o attendere risultati per questo tipo di soggetti, ma esse devono essere considerate uno strumento che può apportare benefici per i soggetti in questione; proprio per questo vanno svolte con la consapevolezza che saranno eseguite e vissute secondo le differenti possibilità di ognuno.

Nello stilare un progetto personalizzato (PEI) per tali soggetti è fondamentale la conoscenza del

contesto familiare dell'utente, che deve avvenire con un atteggiamento di ascolto, accoglienza e rispetto.

Ogni intervento deve cercare di riguardare vari contesti di vita della persona disabile, evitando di limitarlo all'opera di un singolo operatore o ad un unico ambiente di vita, ma promuovendo l'applicazione delle stesse regole facilitanti anche ad altri contesti. In questo modo diventa fondamentale sfruttare risorse significative per l'utente anche al di fuori dell'ambito familiare

E' inoltre necessario tenere in considerazione che le persone hanno esigenze e bisogni diversi nel corso dei vari momenti della vita. Le proposte di intervento devono quindi essere individualizzate; la scelta delle attività deve essere effettuata in base alla specificità e alle potenzialità della persona, all'età, alle preferenze individuali, alle sue competenze, dando priorità alle attività funzionali all'autonomia e alla partecipazione alla vita comunitaria.

E' importante che il soggetto rivesta un ruolo attivo: la possibilità di scelta per ogni utente è un elemento fondamentale nel rafforzare l'autonomia, l'identità e le basi per la propria autodeterminazione.

Nella formulazione dei PEI rivestono fondamentale importanza gli obiettivi, la metodologia e la pianificazione degli interventi, in particolare per quel che concerne le attività programmate, i tempi e le verifiche degli interventi realizzati.

Obiettivi

L'obiettivo generale è il benessere dell'utenza, che richiede un tipo di presa in carico educativa, con specifici interventi di stimolazione relazionale e sensoriale.

Gli obiettivi specifici sono, sotto il profilo motorio, di mantenere le autonomie dei soggetti e di presidiare la loro deambulazione attraverso attività settimanali orientate al mantenimento della deambulazione perseguita attraverso l'individuazione di itinerari all'interno e all'esterno della sede abitativa; sotto il profilo comportamentale, l'obiettivo specifico è di contenere le stereotipie ed i comportamenti problematici, in cui comunque resta prioritaria la costante condivisione di interventi degli operatori per prevenire e attenuare tali manifestazioni.

Tali obiettivi, verranno perseguiti dall'equipe di lavoro, sostenuta di volta in volta da tutte le figure professionali dei servizi pubblici (educatore, riabilitatore, medico e psicologo) che di volta in volta si renderanno necessarie. Inoltre, nel caso in cui, l'utente abbia un neurologo o uno psichiatra di riferimento, saranno attivati confronti regolari. Nel caso in cui tale riferimento non fosse presente, si cercherà un confronto ed un collegamento con il Centro di Salute Mentale del territorio.

d) Intervento per persone con disabilità lieve

Per disabilità lieve si intendono soggetti in grado di camminare o comunque di muoversi in maniera autonoma con l'ausilio di una carrozzina, a mano o elettrica. Tali soggetti sono dotati di un discreto orientamento spazio-temporale, sono in grado di comunicare con l'altro in modo intenzionale e finalizzato, anche se non sempre attraverso un canale verbale completo; inoltre hanno discrete capacità di prendersi cura di sé dal punto di vista della vestizione e dell'igiene.

Una delle questioni fondamentali, per le persone con disabilità lieve, riguarda il sé percepito e il sé reale, ossia l'immagine che essi hanno di sé, ritenendosi prive di particolarità che impediscono loro di condurre una vita analoga a quelli di tutti gli altri individui, ed invece come essi sono percepiti dall'ambiente sociale che li circonda, come persone non indipendenti e che hanno comunque bisogno di particolari cure e attenzioni. Ciò, soprattutto per quel che concerne l'ambito lavorativo ed amoroso, causa in queste persone, grandi fatiche e frustrazioni. Molto importanti sono il ruolo ed i compiti che

l'educatore dovrà ricoprire: in particolare dovrà essere in grado di instaurare una relazione empatica con l'utente, con particolare attenzione a mantenere la "giusta distanza" nei confronti di quest'ultimo, con una capacità di gestire il proprio ruolo.

Nello stilare un progetto personalizzato (PEI) è comunque fondamentale la conoscenza del contesto familiare dell'utente, che deve avvenire con un atteggiamento di ascolto, accoglienza e rispetto.

Ogni intervento deve cercare di riguardare vari contesti di vita della persona disabile, evitando di limitarlo all'opera di un singolo operatore o ad un unico ambiente di vita, ma promuovendo l'applicazione delle stesse regole facilitanti anche ad altri contesti. In questo modo diventa fondamentale sfruttare risorse significative per l'utente anche al di fuori dell'ambito familiare

E' inoltre necessario tenere in considerazione che le persone hanno esigenze e bisogni diversi nel corso dei vari momenti della vita. Le proposte di intervento devono quindi essere individualizzate; la scelta delle attività deve essere effettuata in base alla specificità e alle potenzialità della persona, all'età, alle preferenze individuali, alle sue competenze, dando priorità alle attività funzionali all'autonomia e alla partecipazione alla vita comunitaria.

E' importante che il soggetto rivesta un ruolo attivo: la possibilità di scelta per ogni utente è un elemento fondamentale nel rafforzare l'autonomia, l'identità e le basi per la propria autodeterminazione.

Nella formulazione dei PEI rivestono fondamentale importanza gli obiettivi, la metodologia e la pianificazione degli interventi, in particolare per quel che concerne le attività programmate, i tempi e le verifiche degli interventi realizzati.

Obiettivi

L'obiettivo generale per questa tipologia di intervento è il benessere dell'utenza. Gli obiettivi specifici sono i seguenti: lo sviluppo delle autonomie degli utenti relative alla vita quotidiana; il potenziamento delle abilità cognitive dei soggetti; l'aumento, per gli utenti, della consapevolezza delle proprie emozioni e dei corrispondenti comportamenti; il potenziamento delle abilità grosso-motorie e delle abilità prassiche dei soggetti; l'aumento delle competenze comunicative e delle competenze relazionali; l'aumento delle abilità sociali.

Tali obiettivi, verranno perseguiti dall'equipe di lavoro, sostenuta di volta in volta da tutte le figure professionali dei servizi pubblici (educatore, riabilitatore, medico e psicologo) che di volta in volta si renderanno necessarie. Inoltre, nel caso in cui, l'utente abbia un neurologo o uno psichiatra di riferimento, saranno attivati confronti regolari. Nel caso in cui tale riferimento non fosse presente, si cercherà un confronto ed un collegamento con il Centro di Salute Mentale del territorio.

IL LAVORO EDUCATIVO-FORMATIVO DI ACCOMPAGNAMENTO AI GENITORI

Nel corso di questi anni, l'operato della Cooperativa San Damiano è stato orientato a migliorare costantemente la qualità di vita degli utenti disabili e renderla maggiormente dignitosa, cercando di ottenere positive ricadute nelle attività quotidiane per gli utenti della Cooperativa. A tal fine si è favorita una maggiore partecipazione e collaborazione con i genitori degli utenti, creando momenti di lavoro con le famiglie. Tale lavoro con i familiari è fondamentale per svolgere il lavoro educativo ed è assolutamente essenziale poter analizzare le dinamiche che si sono instaurate tra le famiglie ed i loro figli, le aspettative delle famiglie verso coloro che si occupano dei loro figli e le problematiche che possono emergere nella realizzazione delle attività. È inoltre prioritaria la conoscenza della famiglia, al fine di costruire un rapporto di reciproca fiducia, tra la famiglia stessa e l'equipe di lavoro. In aggiunta,

7

è essenziale tenere in considerazione l'estrema eterogeneità nella composizione delle famiglie, legata a bagagli culturali differenti e a dinamiche interne di varia natura.

Alle famiglie, la Cooperativa San Damiano offre un supporto riguardo gli aspetti più faticosi e che generano crisi, relativi alla vita trascorsa al fianco di un disabile, generalmente molto compromesso nelle sue autonomie. Le famiglie degli utenti della Cooperativa vengono inoltre sostenute nelle fasi della vita del figlio che comportano cambiamenti, legati a questioni medico-sanitarie o relativi a modifiche delle condizioni di vita.

San Damiano Cooperativa Sociale organizza incontri mensili con le famiglie allo scopo di offrire un supporto nel corso del processo di crescita dei figli e per individuare le modalità più idonee di gestione degli stessi. Gli incontri vengono realizzati da personale qualificato della Cooperativa e in queste occasioni vengono affrontati temi quali: l'autonomia, la crescita, il diventare adulti, i disturbi del comportamento, l'affettività e sessualità, la protezione giuridica, il "dopo di noi". Tali incontri permettono così ai genitori di confrontarsi su diverse tematiche, incluse eventuali criticità e risorse.

IL LAVORO DI GRUPPO

Alla luce dei vari modelli di intervento vi è la possibilità di inserire i singoli utenti in una dimensione di gruppo e/o comunitaria per la realizzazione di alcune attività. Le attività svolte all'interno di un gruppo costituito da utenti e da operatori, sono di primaria importanza poiché esso rappresenta un luogo di sperimentazione all'interno del quale si manifestano dinamiche di gruppo, fondamentali per sviluppare le relazioni con gli altri e per contribuire alla formazione del sé.

Le incombenze, necessità, esigenze, doveri e regole connesse alle attività quotidiane divengono così strumenti per sperimentarsi e crescere, opportunamente sostenuti da un'azione educativa e da operatori opportunamente formati.

Qualora si rendesse necessario per l'attuazione dei lavori di gruppo, la Cooperativa organizzerà il servizio di trasporto per gli utenti. Gli interventi educativi di gruppo verranno realizzati nel rispetto di un rapporto educatore/utente non inferiore di 1/3.

Di seguito, alcuni esempi di attività educative predisposte che possono essere realizzate anche in gruppo, in cui il gruppo degli utenti coinvolti costituisce un importante valore aggiunto:

- **Laboratori artistici**

I ragazzi hanno la possibilità di scoprire e sperimentare le loro capacità creative ed artistiche, anche con l'aiuto di ausili appositamente studiati per facilitare e favorire lo sviluppo e l'espressione delle loro potenzialità e dei loro talenti;

- **Laboratorio musicale**

lo scopo dell'attività è quello di coinvolgere i ragazzi, attraverso la scelta e l'utilizzo di diversi strumenti musicali, offrendo a ciascuno un momento "dedicato" nel quale il singolo utente interviene con modalità e tempi adeguati al contesto;

- **Attività ludiche**

Attività rivolte a soggetti gravemente compromessi sul piano motorio e verbale, sorte dall'esigenza di intervenire con mezzi alternativi mirati a rompere la barriera comunicativa causata dalla disabilità connessa alla patologia neurologica, oltre che a stimolare e mantenere alcune capacità quali attenzione, memoria, discriminazione, associazione, nesso di causalità...

A seguito delle esperienze condotte è maturata la consapevolezza che è possibile effettuare esperienze significative di apprendimento, socializzazione e crescita mediante la realizzazione

di attività ludiche.

- **Comunicazione Aumentativa Alternativa**

Attraverso l'applicazione di strategie di CAA, i ragazzi sono facilitati nell'espressione dei loro bisogni e desideri, e nello sviluppare le loro capacità decisionali adottando anche strumenti di supporto alla comunicazione studiati e perfezionati individualmente con il singolo operatore;

- **Laboratori socio-occupazionali**

I ragazzi hanno modo di utilizzare le proprie capacità manuali e di svilupparne delle nuove, attraverso l'impiego di materiali diversi quali la stoffa, la carta, il gesso con la realizzazione di manufatti. In questi laboratori i ragazzi possono confrontarsi in maniera concreta con la dimensione del tempo, poiché il "lavorare insieme" presuppone l'acquisizione della capacità di attendere, di rispettare i tempi degli altri, di sincronizzarsi con essi, di velocizzare, laddove necessario, il proprio operato. Tutto ciò, infine, contribuisce considerevolmente alla possibilità di contenere gli stati di ansia e i relativi comportamenti problematici;

- **Attività di benessere psico-fisico**

Queste attività (quali attività sportive ed attività in acqua) consentono un'attenzione individualizzata da parte dell'educatore. Attraverso le attività, che prevedono un contatto stretto con l'educatore e con l'elemento acqua, i ragazzi fanno l'esperienza della percezione di sé e dell'altro. In tal modo vengono facilitati nell'acquisire maggiore consapevolezza del proprio corpo, nell'aumentare il livello della percezione del sé come unità fisica, psichica, sensoriale e vengono stimolati a prendersi cura del proprio corpo.